

LUCA PERNICI

PIETRO COTINI E LA DUE GIORNI DI FESTA IN MUSICA A STAFFOLO NELL'ESTATE DEL 1846

Con lettera, sottoscritta in Staffolo, lì 9 febbraio 1847, il musicista Pietro Cotini inviava al Nobile Uomo il Cavaliere Giuseppe Neroni (Ripatransone, 1784- S.Benedetto del Tronto 1850, importante uomo politico e musicista dilettante)¹ «copia», «fatta compilare da un mio amico», di un «Articolo» relativo alla feste svoltesi in Staffolo nell'estate del 1846 «dedicate ed in onore del Sommo Pontefice Pio IX», ovvero celebrate in occasione e all'indomani dell'elezione al soglio di Pietro del nuovo papa, al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti (Senigallia 1792- Roma 1878), la cui elezione avvenne il 21 giugno 1846².

La trascrizione dell'articolo allegato dal Cotini è un minuzioso resoconto dei festeggiamenti svoltisi a Staffolo in quell'estate 1846: il 9 di agosto e quindi, a rinnovamento, il successivo 1° settembre, in occasione della locale festa patronale di Sant'Egidio.

E' un documento prezioso per la ricostruzione di una pagina di storia staffo lana, nonché d'interesse generale per la storia per lo meno della regione Marche: tali festività, per «dimostrare gli Staffolani il loro giubilo e la loro allegrezza ovvero ad ogni modo far conoscere il loro affetto verso l'augusto sovrano», si svolsero, infatti, plausibilmente, nei modi e con contenuti simili ai festeggiamenti organizzati in tante altre realtà locali del nostro territorio.

Nell'articolo – e di qui l'evidente interesse del Cotini a divulgarlo – si dà ampia attestazione dell'operato del nostro, quale, oggi diremmo, direttore e curatore artistico dei numerosi momenti musicali di detti festeggiamenti:

E' plausibile fu Pietro Cotini a dirigere la «Messa solenne in musica nella chiesa Parrocchiale di S.Egidio, coll'intervento di tutto il clero, e la magistratura».

Fu Pietro Cotini a dirigere l'esecuzione della «Accademia di musica vocale, ed strumentale» che si svolse «nella Sala dei Signori Fratelli Gaudini, riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata [...] convegno di tutta la più scelta popolazione». E in tale occasione è giocoforza che fu sua cura l'individuazione «de' scelti pezzi», la cui esecuzione «riuscì al sommo esaltante e gradita», tra cui - come si ricorda nel documento - il terzetto finale del terzo atto del, recentissimo, *Ernani* di Giuseppe Verdi (1844).

Cotini fu ovviamente protagonista anche come autore musicale. La suddetta Accademia nella sala dei signori Gaudini «fu chiusa» infatti «con un Inno in onore del regnante: le cui parole dettate dal Sig. Alessandro Pettinari erano state poste in Musica dal sig. Pietro Cotini» e che tanto piacque che, come scrisse il cronista, «gli Evviva si raddoppiarono di modo che se ne volle omninamente la replica».

¹ L'antica San Benedetto ebbe molto tardi un teatro per uso dei pubblici divertimenti. Fino a tutto il secolo XVIII i trattenimenti festivi si davano, di quando in quando, all'aperto o in locali improvvisati più o meno adatti alla circostanza del tempo. All'inizio del sec. XIX sorse, fondata e presieduta dal Cav. Giuseppe Neroni Cancelli, la prima Filarmonica Sambenedettese che trovava sede in un modesto locale di proprietà della parrocchia, divenuto demaniale in seguito a decreto napoleonico (1809-1816). Ritornato il luogo di proprietà ecclesiastica con il ripristino del governo pontificio, i filarmonici rimasero privi di sede e nacque il desiderio di realizzare un pubblico teatro. I cittadini più in vista decisero che il teatro doveva erigersi in un luogo del paese nuovo (Borgo della Marina) e nella riunione del 28 luglio 1827 decisero di affidare l'incarico all'ingegnere ascolano Ignazio Cantalamessa (1796-1855) che iniziò subito a lavorare al progetto.

² La lettera si conserva in Macerata, Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti, Fondo ...

Non è da escludere inoltre che spettò allo stesso Cotini la direzione e composizione o strumentazione delle «*iscelte armonie*» con cui la «*Banda dei Filarmonici Dilettanti rallegr[ò] l'affollato popolo accorso*» durante diversi momenti della festa.

Rinviando ad altro luogo e ad altro tempo il commento a un tale ricco e prezioso documento, mi accingo invero oggi in questa sede a chiusura di questa giornata di studi su quella gloria di Staffolo che fu Pietro Cotini, alla mera lettura di detta epistola cotiniana, ciò anche all'insegna del proverbiale *dulcis in fundo*, trattandosi di un documento che sono certo, al di là della pesante coltre retorica (su cui molto pure sarebbe da dire) non potrà non generare fascino e interesse e dunque dolce piacere in voi oggi qui presenti.

«L'improvvisa e quasi miracolosa esaltazione di Pio IX al Pontificato e la prima parola – perdono – che pronunziò salito appena alla Cattedra di Pietro, parola, che piena di sovrumana incognita potenza, cambiò la faccia delle cose. Compose gli animi alla riconciliazione, alla fratellanza, asciugò le lagrime di tanti infelici, pacificò interamente lo Stato, come avea commosso altamente il cuore di preti, e sudditi ponteficij, anzi pressoché tutto il mondo, così non era stata insensibile al cuore dei buoni Staffolani, che non furono mai gli ultimi a gioire del pubblico bene. Quindi è che decisero di manifestare la loro esultanza con pubbliche dimostrazioni di giubilo ed il giorno 9 di agosto 1846 fu scelto ad una Festa popolare.

Nello spiazzale situato fuori della Porta detta del Macello, all'imboccatura del Borgo nominato del Ss.mo Crocifisso, fin dal mattino si veda eretto un arco trionfale, adorno di analoghe iscrizioni, lavoro del sig. Alessandro Pettinari. Verso l'imbrunire della sera tre globi areostatici vennero innalzati nel cielo nel mentre che la Banda dei Filarmonici Dilettanti rallegrava l'affollato popolo accorso con iscelte armonie. L'illuminazione che ornava l'intero paese fu brillante; ma quella a disegno che abbelliva il piazzale fu sorprendente. Fu dato compimento alla Festa coll'incendio dei fuochi artificiali, egregiamente lavorati dal pirotecnico dilettante sig. d. Egidio Gaudini, mentre l'accorsa popolazione veniva rallegrata dai concerti dei dilettanti filarmonici.

Non sazi abbastanza i staffolani di dimostrare il loro giubilo e la loro allegrezza vollero ad ogni modo far conoscere più effusamente il loro affetto verso l'Augusto Sovrano: quindi è che ricorrendo al 1° di settembre la festa di S.Egidio, Protettore del Paese, divisarono di celebrare in quel dì le lodi dell'immortale Pio IX. Difatti fin dal primo spuntar del giorno, fra il suono de sacri bronzi e lo sparo dei mortaretti, nella ringhiera dei Sig. ri fratelli Zaccagnini, situata nella Piazza di S.Egidio, fu innalzata la bandiera pontificia, mentre tutte le strade risuonavano di Evviva e d'applausi. Nella chiesa parrocchiale di S.Egidio fu celebrata Messa solenne in Musica coll'intervento di tutto il clero e della magistratura.

Alle quattro pomeridiane la Banda de' Dilettanti, seguiti da un Coro di scelte voci, cantando Inni popolari appositamente composti. E da una scelta di giovani con in mano bandiere portanti o ci colori dell'Arma pontificia o della Casa Mastai o motti riguardanti l'Augusto Pontefice, si recò nella suddetta Piazza a prender la bandiera che trionfalmente portata per le vie tutte del paese in mezzo ai più clamorosi Evviva. Questi si accrebbero quando il ritratto dell'eccelso regnante posto in aurato camice in mezzo al paese fu mostrato al popolo festeggiante; ma ciò che commosse sommamente l'animo di tutti fu allorchè avanti il Palazzo Comunale fu presentato l'Editto d'Amnistia. Alla vista di quel sacro pegno d'amor paterno di Dio, nessuno seppe frenarsi dal prorompere in grida d'Evviva e d'entusiasmo. Tutti mossi dallo stesso sentimento di amore di gratitudine.

Più tardi vennero innalzati vari Globi aereostatici. Tutte le case del Paese furono riccamente illuminate con nobile emulazione dei proprietari; ed il suonare dei Bandisti, che si alternava al canto dei Cori, e gli Evviva del popolo, non cessò se a sera avanzata; ed allora si il Ritratto che l'Editto del Perdono vennero trionfalmente portati fra una selva di fiori nella Sala dei Sg.ri fratelli Gaudini che riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata era convegno di tutta la più scelta popolazione ivi recatasi a godere di un'Accademia di Musica vocale ed strumentale; presso che tutte le bandiere graziosamente intrecciate in essa Sala facevano vaga mostra di se. Fra i ritratti di Pio VI e Pio VII primeggiava quello di Pio IX, cui era dedicata l'Accademia. L'esecuzione dei scelti pezzi riuscì al sommo esaltante e gradita. Gli Evviva furono clamorose dopo il Terzetto del Finale terzo dell'Ernani, che, cambiate le parole, veniva a ricordare l'atto generoso del perdono del sommo Dio. Fu chiusa l'Accademia con un inno in onore del regnante, le cui parole dettate dal Sig. Alessandro Pettinari erano state poste in musica dal sig. Pietro Cotini. Allora gli Evviva si raddoppiarono di modo che se ne volle omninamente la replica. Di modo che tutti quelli che vi erano intervenuti, ritornando alle loro case, innalzavano grida di gioia e di Evviva, cantando l'arie udite.

Nel giorno seguente, giorno di Fiera. Furono reiterati gli Evviva, e di nuovo la Banda resciva a rallegrare la popolazione, portando in trionfo l'Editto e il ritratto del Sommo Pontefice in mezzo ad numero infinito di bandiere, e fra gli applausi e le grida di tripudio e di contentezza.»

Staffolo, 9 febraro 1847

Pietro Cotini